

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



LA MADONA PICIA **TRADIZIONALE INCONTRO** **DEGLI ISOLANI A BELVEDERE**

Riprende la scuola

**Primo giorno alla SE
"Dante Alighieri"**

70 anni della CI

**Nei ricodi di Elvino Chicco
la vita in comunità**

Mostra della Macia

**Emozione per il congedo
di Fulvia Grbac**

La voce del mandracchio

NR. 192 / OTTOBRE 2023 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 3 **SE Dante Alighieri**
Primo giorno di scuola
- 4 **La Madonna del Loreto**
Sentita tradizione isolana
- 5 **L'Elzeviro**
All'ombra del fico
- 6 **I 70 anni della CI "Besenghi"**
I ricordi di Elvino Chicco
- 8 **Green volley a Dragogna**
Sport e tanta aggregazione
- 9 **Tennis Old time**
Unica regola - tutto bianco
- 10 **Riprende il Cineforum**
I suoi contenuti per sorridere
- 11 **Folk Slovenia**
Isola capitale delle tradizioni
- 12 **Mostra de La Macia**
L'arrivederci a Fulvia Grbac
- 14 **EUSAIR a Isola**
Tutela del mare in primo piano
- 15 **Intervista a Nicola Štule**
Il suo impegno in campo studentesco
- 16 **Sandi Radolovič**
Tra gli isolani interessanti

Le tradizioni e i ricordi

Editoriale L'importanza di non dimenticare le radici per ricordare chi siamo

Con il passare degli anni l'uomo scopre l'importanza di restare attaccato alle proprie origini, di ricordare fatti e persone che hanno accompagnato la sua esistenza. Lo testimoniano sui social i numerosi gruppi che attingono ad archivi fotografici, racconti, veri trattati sui dialetti per non lasciar cadere nell'oblio le storie delle rispettive famiglie. Alcuni riguardano anche Isola e sebbene da diversi punti di vista, offrono uno spaccato di quella che era la vita in città nei decenni, nei secoli passati. Ce ne occupiamo in questo numero parlando della Madonna Picia, con le sue celebrazioni alla chiesetta di Belvedere- Dobrava, dove per lunga tradizione gli isolani rinnovano la loro devozione alla Beata Vergine del Loreto. È però anche l'occasione per ritrovarsi tra isolani restati nelle loro terre o spinti lontano, anche molto lontano, dagli eventi storici. Il cruccio di tutti è che sono pochissimi i giovani che dimostrano interesse per questi eventi, che invece dovrebbero essere le fondamenta della società. Senza conoscere il passato non c'è futuro- si è soliti dire. Per questo

motivo sono importanti anche gli anniversari, come il 70.esimo della Comunità degli Italiani isolana che ci si appresta a festeggiare con varie iniziative, intrise di ricordi. Lo facciamo anche noi nelle nostre pagine, grazie allo scritto di Elvino Chicco, attivista di lunga data ancora oggi colonna del coro, che ha condiviso con noi la cronaca del suo cammino assieme alle associazioni della CNI. Ne emerge l'entusiasmo di chi ha mantenuto ferma la propria appartenenza alla Comunità, a prescindere dal nome che portava e dalla sede che occupava. Valori che tendono a perdersi, impegnati come siamo nella vita di ogni giorno ad imporci su chi ci sta vicino, a voler emergere, invece, di condividere i momenti belli che il lavoro, il tempo libero o le feste sanno dare. Sorprende sempre di più la nostalgia del passato, dell'infanzia, della giovinezza, quando altri valori venivano inculcati ai bambini e ai ragazzi. Quello che è strano che non ci si avveda di quanto sia deleterio dividersi, ignorare il vicino, gli amici o anche i parenti. Le testimonianze che raccogliamo dimostrano che prima o poi avremo nostalgia dei tempi andati e ripercorreremo le tappe della nostra vita rimpiangendo quello che avremmo potuto, ma non abbiamo fatto. Le feste siano un momento di riflessione e consiglino oggi quali scelte fare per non pentirsi domani per parole non dette o passi non fatti, quanto eravamo ancora in tempo.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: La chiesetta del Loreto sopra Isola (foto: Gianni Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Lia Grazia Gobbo, Anna Maria Grego, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Vita Valenti, Jessica Vodopija, Mariangela Pizzolo, Edoardo Sanzovo

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Pronti per un altro anno di sfide e di apprendimento

Con il primo di settembre per molti si conclude il periodo di vacanza, contraddistinto da spensieratezza e divertimento. Vale particolarmente per gli scolari e studenti, che volenti o nolenti rientrano negli istituti scolastici, animando le aule, i corridoi e le palestre scolastiche. Per quelli invece che vi entrano per la prima volta, sia gli scolari delle prime classi che gli studenti che intraprendono un nuovo percorso di studi alle medie superiori, inizia un nuovo capitolo di vita. Nuovi ambienti, nuove conoscenze e principalmente nuove esperienze. Sono quasi 194mila gli alunni delle scuole elementari in territorio nazionale dei quali poco più di 20mila varcheranno per la prima volta la soglia della scuola dell'obbligo. Nel Comune di Isola sono 148 i neo scolari di tutte le sedi scolastiche e le sezioni dislocate, dei quali 15 sono iscritti alla scuola italiana "Dante Alighieri", quasi tutti provenienti dall'asilo »L'Acquilone«. Accompagnati dai genitori e qualche nonno, come tradizione vuole, i piccoli allievi sono stati accolti presso la palestra dell'Istituto da

un programma canoro a partire dall'Inno della scuola, composto una decina di anni fa dall'insegnante di Italiano, Paolo Pozzi e per l'occasione intonato dal coro scolastico. A dare il benvenuto ai neo scolari, gli alunni della seconda hanno dato dimostrazione della propria simpatia nell'esibizione sulle note della hit degli anni Ottanta "Un'estate al mare". Ad accogliere i nuovi arrivati, tra cui 3 alunne e 12 alunni, è stata la preside Cristina Valentič Kostič, la quale ha debitamente presentato il corpo docenti che si prenderà cura del loro apprendimento e del personale scolastico che li seguirà nel corso della novennale. "L'inizio della scuola e in modo particolar per chi co-

mincia la prima classe, è un momento importantissimo e una porta che si apre su un percorso totalmente, nuovo un viaggio lunghissimo, che al primo momento può fare un po' paura, ma poi si rivela un prezioso tesoro di vita e di esperienze da cui imparare e soffrire, gioire, piangere, cadere e rialzarsi. Se riuscirete a percorrere questa strada insieme uniti, se imparerete a collaborare, se capirete l'importanza del rispetto e dell'amicizia, vi assicuro che potrete superare facilmente qualunque difficoltà incontrerete" ha rilevato la preside. Ad uno ad uno i discenti, qualcuno più disinvolto



ISOLA: I bimbi della prima classe

e spavaldo altri timidamente, si sono presentati davanti ai presenti scrivendo il proprio nome su una lavagna. Spronati dalla loro nuova insegnante, Silvia Dapiran, hanno scelto un palloncino e posato per una foto di gruppo. Un saluto speciale è stato porto dalla vicesindaco, Agnese Babič, la quale a nome del Comune e della CAN locale ha augurato un buon inizio dell'anno scolastico. "Per i bambini è una nuova fase della vita, che sicuramente sarà legata al gioco ma anche all'acquisizione di tante cose nuove. Vi auguro di iniziare il primo settembre tranquilli, sicuramente sarà un bell'anno sereno con tante buone esperienze e nuove amicizie" ha concluso l'intervento

la vicesindaco. Come da tradizione, tutti gli alunni delle prime classi hanno quindi preso parte al ricevimento organizzato dal Comune di Isola presso la Scuola media slovena. A dar loro il benvenuto il primo cittadino, Milan Bogatič, che ha augurato loro di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo, di non aver paura a porre domande, condividere il sapere con i propri compagni, ma principalmente aiutarsi a vicenda. La prima giornata di scuola si è conclusa con il taglio della torta e il divertimento proposto da un mago.

Il primo settembre è stato una giornata speciale anche per gli studenti iscritti al primo anno delle medie superiori, quando hanno conosciuto i propri nuovi compagni e insegnanti. La Scuola media "Pietro Coppo" di Isola ha accolto poco più di una trentina di nuovi allievi, di cui metà ha optato per l'istruzione tecnica quadriennale, quali i tecnici in economia ed educazione prescolare, mentre la restante metà ha riempito le sezioni del programma

professionale triennale, delle sezioni combinate di informatici, servizio di gastronomia e ristorazione e manutentore di autoveicoli. Per quanto riguarda i ragazzi degli anni superiori, nell'ambito dei progetti Erasmus, ad ottobre si recheranno per quattro settimane all'estero nello specifico a Reggio Emilia, dove svolgeranno il praticantato. "Alcuni progetti sono stati conclusi e a marzo aderiremo a qualche nuovo e forse saremo anche noi i portatori" ha spiegato la consulente Ana Sironi aggiungendo che gli economisti sono inclusi anche in alcuni progetti nazionali.

MARIELLA MEHLE

LA MADONA PICIA

Alla chiesa di Loreto tradizione dai grandi significati

8 settembre: per alcuni isolani conazionali, soprattutto per quelli più anziani, questa è giornata dai tanti significati: si celebra la natività della Beata Vergine Maria, da noi nota come “Madona picia” con appuntamento per la messa in lingua italiana nella chiesetta di Loreto, nel rione di Jagodje – Dobrava. Così è stato anche quest’anno, con una maggiore presenza di fedeli rispetto al 2021 e 2022 perché finalmente liberi dalle misure anticovid. “Tuttavia l’affluenza è nettamente inferiore rispetto a tanti anni fa, quando eravamo giovani. Venivamo qui in pellegrinaggio per poi unirci nella preghiera durante la messa, ma per noi era anche una festa perché alla fine del rito religioso si faceva uno spuntino con i cibi di stagione ringraziando il Signore per il raccolto. La ricordiamo anche come un’occasione per stare assieme e discorrere del più e del meno. Sentiamo tanta nostalgia perché questa festività religiosa si univa alle nostre tradizioni. È quanto vogliamo fare anche oggi, ma purtroppo siamo rimasti in pochi, molti isolani ci hanno purtroppo lasciati o sono troppo anziani per muoversi. Riponiamo speranze nei giovani affinché non si perda questa usanza, a noi così cara” – hanno dichiarato i fedeli -perlopiù esuli residenti a Trieste- alle telecamere di TV Capodistria, a margine



ISOLA: La statua della Madonna del Loreto

della messa officiata dal Monsignor Roberto Rosa. È seguito il rito in lingua slovena celebrato sul sagrato dal parroco di Isola, Janez Kobal: numerosi i fedeli, anche perché parallelamente ricorreva la Festa della Comunità locale di Jagodje – Dobrava. Qui hanno avuto ruolo attivo gli attivisti della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi, che hanno organizzato tra l’altro un torneo di briscola. “Sono felice di rivedere ogni anno gli isolani d’oltreconfine e il loro attaccamento per questo sito, anche se le processioni di una volta non si fanno più” – ha detto il parroco isolano. Abbiamo colto l’occasione di chiedergli su eventuali interventi di ristrutturazione della chiesetta: costruita nel 1634, all’interno mostra evidenti segni del tempo. “Il rinnovo richiederebbe l’intervento di una squadra di restauratori e con questo notevoli costi. Per ora non abbiamo progetti concreti, sarà nostro impegno, invece, mantenere viva la lingua italiana nei riti religiosi, almeno se necessario officiando una messa bilingue” ha concluso don Janez.

CLAUDIA RASPOLIČ

TRATTO DAI SERVIZI DI TV CAPODISTRIA



ISOLA: La messa celebrata da mons. Rosa



In memoriam

DANILO BOŽIČ
29/9/2018 – 29/9/2023

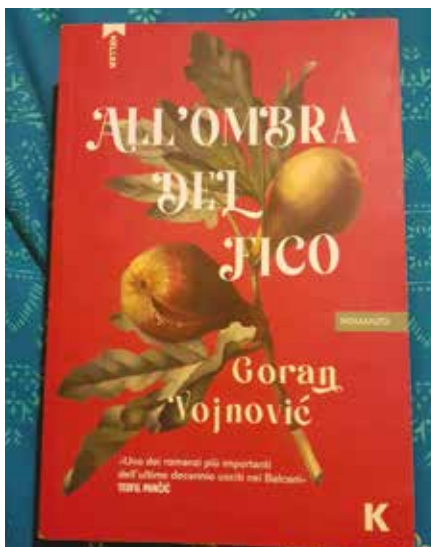
Sono passati cinque anni ma il tempo non ha cambiato niente, continua a mancarci la tua presenza, la tua voce, oggi come tutti i giorni da quando non ci sei più. Ricorderemo per sempre l’amore e il bene che ci hai donato. La moglie Alessandra e i figli Clio e Kevin

L'ELZEVIRO A CURA DI EDOARDO SANZOVO

All'ombra del fico di Goran Vojnović la grande storia della nostra vita

«Tutte le famiglie felici sono uguali, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo» c'insegna Tolstoj nell'indimenticabile incipit di Anna Karenina. Un incipit che potrebbe valere anche per All'ombra del fico, romanzo dello sloveno Goran Vojnović, pubblicato nel 2016, ma solo recentemente tradotto in italiano da Patrizia Raveggi per i tipi di Keller Editore. È una famiglia disfunzionale, infatti, quella di cui racconta Jadran Dizdar, protagonista del romanzo, uomo sulla trentina, arrabbiato e disilluso, di cui seguiamo il flusso di ricordi più o meno lontani, più o meno diretti, che tra presente e passato ci offrono una prospettiva non solo sul suo nucleo familiare, ma anche sulla storia del territorio jugoslavo: attraverso lunghi flashback costruiti a mosaico pian piano il lettore (e Jadran stesso) ricostruisce la storia della sua famiglia inevitabilmente toccata dalla rapida dissoluzione della Jugoslavia. Una storia che è la storia di più generazioni, ma in particolare di quella dell'autore: Goran Vojnović, nato l'anno della morte di Josip Broz Tito, che ha visto la propria sfumata identità – lui, figlio di bosniaci, parlanti il serbo-croato, ma nato in Slovenia – ridursi a una scelta arbitraria, come ha di recente ricordato in un'intervista: «Credo che l'identità jugoslava fosse un qualcosa in via di costruzione. Il nazionalismo è sempre stato forte nel corso degli anni e anche Tito ne era molto cosciente, perciò non ha mai imposto un'identità jugoslava. C'erano repubbliche separate, cittadinanze separate, anche la lingua si chiamava serbo-croato e non jugoslavo, perché Tito temeva il nazionalismo e, come abbiamo visto poi, ne aveva tutte le ragioni [...] Dopo la disgregazione è sparito tutto, non ti era permesso essere jugoslavo, era impossibile, dovevi scegliere tra le differenti identità a disposizione, che erano tutte troppo strette. Sì, io sono sloveno, ma non solo». È dunque un lungo lavoro di ricerca della propria identità quello compiuto dal protagonista che, alla morte del nonno, cerca di rispondere a quesiti che lo assillano da un'esistenza: perché Safet, suo padre, ha abbandonato lui e sua madre per tornarsene in Bosnia una volta scoppiato il conflitto? Perché suo nonno, nonostante una lontana promessa, ha lasciato la nonna in Istria per andare a lavorare al Cairo? Perché anche Anja, madre di suo figlio, ha abbandonato Jadran di punto e in bianco? Domande a cui serve rispondere per cercare di riallacciare i fili della propria vita. Quella vita che per Safet procede attraverso i necrologi dei giornali sloveni che si fa portare in Bosnia, per il

nonno, alle prese con l'alzheimer della nonna, sfrondando l'albero di fico che domina il giardino della loro casa a Momiano. Già, perché All'ombra del fico poteva tranquillamente aprirsi con l'incipit di Anna Karenina, eppure si apre col nome di un luogo seguito dall'anno: Buje, Croazia, anno 1955. Il nonno di Jadran, Aleksandar, nato a Belgrado, ma vissuto a Lubiana, si trasferisce in Istria per lavoro. È l'Istria del dopoguerra: quella dalle case vuote di persone, ma piene di oggetti e vestiti, come si evince da un dialogo tra Aleksandar e il suo datore di lavoro che gli offre un alloggio in città:



IL LIBRO All'ombra del fico

Apri l'armadio, pieno di abiti.
Se ti serve spazio, puoi spostarli o buttarli via.
Risto liberò alcuni abiti dalle grucce lasciandoli cadere sul fondo dell'armadio.
Di chi sono? Chiese Aleksandar.
Questi? Non lo so. Di qualche italiano.
E dove sono?
Chi? Gli italiani?
Sì.
E come faccio a saperlo io? Se ne sono andati, da qualche parte.
Senza prendere le loro cose?
[...]
Loro se ne sono andati e noi siamo arrivati.
È la vita.

Ma Aleksandar nella casa di un altro non vuole vivere, così si costruisce la sua, a Momiano, al confine con la Slovenia, dove sorgerà il fico che sarà l'unico membro della famiglia ad avere radici solide e ben piantate nel terreno. Lo capirà anche lui, una volta tornato dal Cairo, con la moglie malata di cui prendersi cura, che fuori dall'Istria per loro non esiste nulla: «Non sentiva il bisogno di spiegare che per loro due non c'era nulla al di là di quei muri, che il mondo era semplicemente una vista dalla finestra». Perché seppur la maggior parte del romanzo si svolge tra la Lubiana di Jadran e la Bosnia di Safet, il centro del mondo della famiglia sta a Momiano, come capirà anche Jadran dopo aver compreso le ragioni della fuga della sua Anja, inevitabilmente legate alla ricerca della sua identità: «Ora penso che tu abbia intessuto nella tua testa una grande storia della tua vita, un romanzo bello grosso, che tu abbia creato un filo rosso in questo tuo caos, collegandoci tutti insieme, compresi me e la mia famiglia, per dare un senso alla tua mancanza di senso». Una mancanza di senso che troverà nascondiglio nella casa istriana del nonno, all'ombra del fico.

“LA CONSAPEVOLEZZA DELL'APPARTENENZA”

Il 70esimo della Comunità degli Italiani e i ricordi dell'attivista Elvino Chicco

Quest'anno la Comunità degli Italiani di Isola festeggerà i 70 anni della sua attività. Un traguardo importante che richiede un bilancio di quanto fatto, a prescindere dall'evolversi degli eventi, ai nomi imposti all'Istituzione, dai Palazzi dove ha dimorato e anche dalle gravi divisioni che la contraddistinguono. Iniziamo la serie di articoli sull'anniversario con uno scritto di Elvino Chicco, come tutta la sua famiglia grande appassionato di musica, colonna del coro “Haliaetum”.



ISOLA: Elvino Chicco, Claudio Chicco, Ottavio Braico e Sonia

Posso dire che la vita della mia famiglia è fortemente legata al 70-esimo anniversario della Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” di Isola.

Oggi sono un meno giovane di settant'anni fa, però sono giovane abbastanza per ricordare gli avvenimenti di quei tempi. Eravamo negli Anni Cinquanta del secolo scorso, quando l'esodo della popolazione di Isola era in pieno corso. Eravamo nel periodo in cui tante famiglie erano indecise sull'andarsene o rimanere. Nonostante l'incognita causata dal grande cambiamento politico che si stava delineando nei nostri territori, nostro padre disse: “Noi restiamo a casa nostra!”.

Fu così che diventammo da appartenenti al popolo di maggioranza ad appartenenti a un gruppo minoritario. In quel frangente fu giocoforza per i “rimasti” organizzarsi in associazione di carattere etnico. A detta associazione, che fu chiamata Circolo Italiano di Cultura “Giordano Bruno”, si iscrisse gran parte di quelli che si sentivano appartenenti alla nazionalità o alla cultura italiana. Nella nostra famiglia scaturì un grande senso di appartenenza e una grande volontà di far sapere che, seppure in minoranza,

noi c'eravamo.

E veramente uniti dalle attività che ci proponevamo di svolgere, con la grande voglia di ‘fare’, anche senza i mezzi finanziari necessari, avevamo saputo resistere al difficile inizio. La voglia di volontariato non mancava e tutto sembrava così facile e possibile.

Devo dire che tutta la mia famiglia era molto presente nelle varie iniziative che stavano nascendo. Per poter iniziare le attività musicali, nostro papà ebbe l'idea, pur rovinando le scale di casa, di portare il nostro pianoforte al Circolo. Pianoforte con cui mio fratello Claudio dette il via alla costituzione di un'orchestrina e di un gruppo di cantanti solisti.

Tutti noi eravamo inclusi nel gruppo corale che si era formato in seno al Circolo ed era diretto dal prof. Raimond Horvat. Partecipava al coro pure la mia allora fidanzata, poi compagna di una vita Sonja Keber. Sonja, più tardi, riuscì quale mentore ad organizzare il balletto del Circolo con dieci ragazzine entusiaste della danza classica. Lei fu attiva pure nella filodrammatica messa in piedi dai coniugi Dario e Lucia Scher.

Riguardo l'attività dei cantanti solisti, eravamo una decina circa, si era riusciti a presentare uno spettacolo musicale a scadenza quindicinale. Lo show era stato intitolato “Simpaticissimo” e ad ogni sua presentazione la sala di Palazzo Besenghi era gremita di persone, sia italiane sia slovene. Per realizzare lo spettacolo, mio fratello Claudio, ancora giovanissimo, preparava l'orchestrina e i cantanti con spartiti originali comperati a Trieste, nella maggior parte dei casi erano canzoni del Festival di Sanremo. Le canzoni venivano suddivise tra i cantanti in base alle loro capacità



ISOLA: Elvino e Sonia al 1 Festival della fratellanza, anno 1960

interpretative. Ricordo che a me andavano bene i brani di Domenico Modugno e di Tony Dallara, mentre Sonja preferiva le canzoni di Nilla Pizzi.

Evidentemente questi nostri spettacoli dovevano esser di una certa qualità, tanto che ad un incontro con il regista televisivo Anton Marti ci venne proposto di portare il "Simpatissimo" alla televisione di Lubiana. Tutte le nostre fatiche da dilettanti erano state ripagate e l'entusiasmo era alle stelle. Anche perché allo stesso programma aveva partecipato pure l'allora famosa Betty Jurković, cantante della televisione di Zagabria. Oggi sembra ridicolo, ma per l'occasione



Elvino Chicco, 10 anniversario Panorama, anno 1962

ne pregai il fotografo isolano, signor Benčić, di fotografarmi quando sarei apparso sullo schermo TV.

Ricordo, poi, che nel 1958 il Circolo presentò al teatro di Isola uno spettacolo di arte varia di due ore, con una ventina di protagonisti, intitolato "Il dilettante alla ribalta". Nel 1960, invece, la "Giordano Bruno" organizzò assieme alla Società culturale operaia "Svoboda" di Isola, la "Serata della fratellanza - Rivista della canzone" alla quale parteciparono una decina di nostri cantanti. Di queste manifestazioni, custodisco ancora oggi due manifesti. Ogni qualvolta li prendo in mano mi commuovo pensando agli anni della mia gioventù passati nella nostra Comunità.

Negli anni a seguire, in ambito alla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi", erede del Circolo Italiano di Cultura "Giordano Bruno", sono nate numerose altre attività nelle quali io e Sonja siamo stati presenti. L'attività più longeva è stata, ed è ancora, quella del Coro misto nel quale abbiamo cantato ininterrottamente per ben 48 anni. Il coro, che oggi porta il nome di Haliaetum e di cui faccio ancora parte, fu costituito nel lontano 1975. Grazie all'instancabile volontà da parte di persone amanti del canto corale, in special modo dell'amico Luciano Stipančič, si riuscì a trovare una quarantina di elementi. La fondatrice e prima dirigente del coro fu Amina Dudine. Nel corso degli anni, il gruppo ha visto la presenza di diversi rinomati direttori che hanno fatto sì che il livello artistico della formazione rimanesse alto.

Nello stesso periodo, io e Sonja volemmo assaporare pure l'esperienza del canto solistico. Ci iscrivemmo al corso del

Maestro Neven Stipanov per poi esibirci in pezzi da operetta nella sala grande di Palazzo Manzioli.

Oggi, ricordo con affetto tutte quelle persone che purtroppo non ci sono più e che, negli anni difficili, con il loro contributo, ci hanno fatto da guida. Ringrazio di cuore coloro che, ancora oggi, sono in prima fila per far continuare il nostro cammino lungo settant'anni, cammino percorso con grande consapevolezza d'appartenenza, per poter dire ancora: "Noi ci siamo!".

ELVINO CHICCO



ISOLA: Il gruppo di balletto guidato da Sonia Chicco nel 1960



Elvino Chicco alla TV Lubiana, anno 1960



PALAZZO MANZIOLI: Sonia e Elvino Chicco, allievi del corso di canto

UN SABATO DI SETTEMBRE

Dedicato allo sport, alla pallavolo e all'aggregazione tra connazionali

Il 9 settembre 2023 è stata organizzata la IV edizione del torneo di pallavolo "Green Volley", che ogni anno viene organizzata nella pittoresca Valle del fiume Dragogna. A promuoverla sono stati l'Associazione dei giovani della CNI in collaborazione con il settore giovanile dell'Unione Italiana. L'obiettivo principale di quest'evento era quello di organizzare una giornata di carattere sportivo per tutti gli amanti dello sport che desiderano passare un pomeriggio in compagnia e nel bel mezzo della natura. Ad essere invitate all'evento sono state in primis le Comunità degli



DRAGOGNA: Il riscaldamento iniziale

italiani facenti parte dell'Unione italiana, pur essendo vero che l'evento era aperto per tutti coloro che desiderassero iscriversi. Gli organizzatori hanno voluto creare un'atmosfera informale per far incontrare persone di diverse generazioni che condividono gli stessi valori e la passione per la pallavolo. A differenza degli anni precedenti, quest'anno il torneo è stato organizzato a settembre, principalmente per via delle temperature autunnali più miti e piacevoli per mettersi in gioco sotto al sole. Ad iscriversi al torneo di quest'anno sono state 64 persone che hanno formato una decina di squadre. I giocatori erano di varie località: c'era chi è arrivato da Fiume, Pola, Umago, Sterna, Pirano, Capodistria, Isola o Trieste; quest'anno numerosi sono giunti persino dal Veneto e dal Friuli-Venezia-Giulia. Il giorno del torneo le iscrizioni hanno avuto inizio alle nove del mattino. Prima del fischio d'inizio tutti i partecipanti hanno preso parte ad un riscaldamento di gruppo, guidato dal fisioterapista David Brec che per fortuna successivamente

non ha avuto tanto lavoro, in quanto il torneo di pallavolo si è svolto alla grande, senza incidenti. A partecipare al torneo di quest'anno sono stati giocatori con background piuttosto diversi: infatti, vi hanno partecipato sia "esperti" pallavolisti che ormai praticano la pallavolo da anni sia quelli meno esperti, ma comunque molto motivati e legati da un forte spirito di squadra. Nonostante il torneo sia di natura amatoriale, ricordiamo che si tratta comunque di una competizione, cosa che ha motivato ulteriormente i giocatori a dare il meglio di sé in modo da poter portare



DRAGOGNA: I vincitori del torneo

a casa almeno una coppa. Parlando di classifiche, i vincitori di quest'anno sono stati i giocatori appartenenti alla squadra Assi di spade, formata da giovani provenienti da Umago, Salvore e Pirano. A vincere il secondo posto sono stati i rappresentanti della Comunità degli italiani di Pola, mentre il terzo posto è andato alla squadra dell'ASCI di Capodistria. Quarti i rappresentanti della "Dante Alighieri" di Isola. Come ogni anno anche a quest'edizione del torneo è stato assegnato il premio per il miglior giocatore, andato a tutta la squadra NPC. Il Drammavolo, la squadra del Dramma Italiano di Fiume ha, invece, vinto il Premio Fair Play. Gli organizzatori del torneo dicono di esser soddisfatti dell'adesione all'evento di quest'anno, ormai diventato tradizione, aggiungendo che si tratta di un grande successo e che non vedono l'ora di organizzare la prossima edizione del Green volley.

ANNA MARIA GREGO

TENNIS OLD TIME DIPINTO DI BIANCO

Il circolo San Simone e la CI Besenghi ripresentano il torneo come da tradizione

Sino a decenni fa era impensabile entrare su un campo da tennis senza indossare la tenuta bianca. Dello stesso colore erano anche i calzini e le scarpe. In mano i giocatori avevano racchette di legno (non esisteva altro) con corde in materiale naturale. Erano bianche anche le palline. Poi come si suol dire lo sport si è evoluto e sono pochissimi ora i tornei che impongono il dress code bianco. Il più famoso è quello di Wimbledon, con tanto di inchino alla famiglia reale inglese.



SAN SIMONE: Edi Roy

se, mentre dalle nostre parti, invece, il tempo sembra essersi fermato una volta all'anno soltanto a San Simone. Il locale Circolo del tennis propone il torneo "Old Time", in collaborazione con la Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi". È ormai una consolidata tradizione per i nostalgici, che comunque di solito si conformano alla moda di oggi con magliette e pantaloncini variopinti, con racchette ultra tecnologiche e palline gialle. Lo spaccato di un mondo tennistico che non c'è più è stato riproposto con grande entusiasmo da Edi Roy, maestro di tennis e gestore del circolo di San Simone. Vestito di tutto punto come un "lord inglese", ha accolto 28 coppie miste provenienti dai Comuni costieri, ma anche da Lubiana, Trieste e Milano. Si sono dati battaglia sino a pomeriggio inoltrato, sfidando il caldo, alternando i match a piacevoli momenti conviviali, con una colonna sonora prettamente anni 70-80, curata da dj Adriano. Eccezion fatta per le composizioni pe mandolino, eseguite con trasporto da Edi, che si definisce con orgoglio allievo del leggendario Maestro Matteo Scocci e componente di ben tre complessi a plettro. A creare un'atmosfera vintage anche le auto d'epoca con marchio FIAT, parcheggiate nelle vicinan-

ze. L'ammirazione è andata ai tennisti che hanno rispettato il dress code, presentandosi in bianco, molti signori con i pantaloni lunghi e le loro partner in gonne altrettanto lunghe, ma soprattutto dimostrando che le vecchie racchette di legno, recuperate dal cassonetto dei ricordi e sfuggite all'azione devastante dell'umidità (per evitare che si piegassero andavano messe in un morsetto), possono essere ancora efficaci se abbinate a buona tecnica e tanto agonismo. La vittoria finale è andata a Darinka Čalija e Goran Zapotnik, ma hanno trionfato un po' tutti i partecipanti per il loro attaccamento alle tradizioni più pure del tennis. Il sistema champagne, che



SAN SIMONE: Giocatori in bianco

prevedeva il sorteggio delle coppie prima di ogni turno sino alla semifinale, ha posto il risultato finale del tabellone in secondo piano, dando la precedenza al consolidamento delle amicizie fatte negli anni passati e all'allacciamento di nuovi rapporti, complici la musica, il cibo abbondante, del vino e della birra buona (anche se per gli sportivi l'alcol dovrebbe essere vietato). I ricordi di molti sono viaggiati a bordo delle auto d'epoca. La prima, una FIAT Simca, ha solcato le strade troppi anni fa per averla vista all'opera con i padroni di un tempo. Altro discorso per la mitica FIAT 1100, utilitaria di classe, sogno dei nostri padri quando la maggioranza arrivava al massimo alla FIAT 600. Molto più vicina a noi la FIAT 128 sport, una coupè invidiata anche agli inizi degli anni 80 del secolo scorso. Le soluzioni tecnologiche che presentano fanno sorridere, ma anche meravigliare per l'intuizione degli ingegneri. Ad esempio non c'era l'aria condizionata, ma il parabrezza dei due modelli più vetusti poteva essere inclinato in avanti, facendo entrare l'aria fresca. L'appuntamento con la storia del tennis e in generale con i tempi andati è per il prossimo anno agli inizi di settembre.

GIANNI KATONAR

RIPRESO L'APPUNTAMENTO CINEFORUM

Rassegna cinematografica italiana, questa volta con leggerezza

Il mese di settembre, oltre a un po' di freschezza, porta con sé l'inizio delle attività di Palazzo Manzioli. Tra queste, vi è il tradizionale cineforum organizzato dalla CI Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola, che si svolgerà anche quest'anno con cadenza mensile. Per la prima serata, tenutasi mercoledì 13 settembre, è stato scelto "Sapore di mare 2 - un anno dopo", sequel dell'ultimo film proiettato lo scorso giugno. Il film, con la regia di Bruno Cortini e la sceneggiatura dei fratelli Carlo ed Enzo Vanzina, è stato girato nel 1983 a Forte dei Marmi e a Ostia Lido, in Toscana. Ambientato negli anni '60, racconta le vicissitudini di giovani provenienti da diverse città italiane, alle prese con questioni d'amore, di



PALAZZO MANZIOLI: Durante la proiezione in Sala Nobile

stato sociale, di denaro e di amicizia. Si intrecciano tra loro la storia di Tea, alla ricerca di uomini ricchi, di Uberto, ambizioso ma povero autista, di Fulvio, giovane libertino che mette alla prova la fedeltà di Selvaggia, e di molti altri. Tra scherzi, bugie, tradimenti e feste, la trama si annoda e poi si scioglie in un epilogo dal lieto fine. Sapore di Sale 1 e 2, oltre ad aver coronato l'estate isolana, sono ormai parte di un successo generazionale, con delle battute divenute cult e degli aneddoti memorabili. Hanno contribuito a lanciare il sottogenere del cinema vacanziero, così leggero e spensierato anche nell'affrontare tematiche importanti come le relazioni, l'adolescenza, l'identità sessuale e la crescita. La visione del film, che ha suscitato le risate generali e la nostalgia di qualcuno, ha rappresentato un vero e proprio salto nel passato. Non solo per quanto riguarda la moda degli abiti, dei costumi da bagno e la colonna sonora, costruita su capolavori indiscussi di artisti di quegli anni - quali Gino Paoli, Ornella Vanoni e Mina - ma anche per la tipologia di comicità utilizzata: semplice, gestuale, a tratti ingenua e per questo spontanea. D'altronde, come ha affermato Nataša Štule che da anni coordina il cineforum, questo appunta-

mento serve per donare alla comunità leggerezza, positività, sorrisi e l'occasione per stare insieme. Prima della pausa estiva e come conclusione dello scorso "anno cinematografico" i partecipanti hanno potuto infatti esprimere le loro preferenze e discutere insieme sui film da programmare. Il confronto ha fatto emergere quanto la richiesta comune riguarda la leggerezza: film divertenti, che mettano allegria e che diano speranza. Un'altra delle caratteristiche che rendono il cineforum un momento di inclusione, riguarda il fatto che si scelgano film per tutti, siano essi moderni o più datati, film leggeri o classici dei cineasti. La scelta punta al gusto intergenerazionale, che faccia convogliare il gusto dei



PALAZZO MANZIOLI: Una scena del film

più anziani alle esigenze dei più giovani. Il programma del prossimo "anno cinematografico", che avrà già a ottobre la sua seconda puntata, si svilupperà su film in grado di mettere il buon umore, sia italiani sia internazionali - comunque trasmessi in lingua italiana. Un tema che si presenterà più volte è quello della musica: nella lista sono presenti "Scrivimi una canzone", commedia romantica e divertente con Hugh Grant, e i musical "Mamma mia 1" e "Mamma mia 2", girati rispettivamente in Grecia e nella vicina Croazia. Anche quest'anno, come gli anni scorsi, verrà dato spazio anche a film inerenti al periodo o che fanno riferimento ad anniversari e festività, non mancheranno quindi il tradizionale cinepanettone e un film in occasione della Pasqua. Si ricorda inoltre che sono riprese o riprenderanno le altre attività dei gruppi della CI Pasquale Besenghi degli Ughi, sia quelle settimanali (quali il Coro Haliaetum, il Gruppo di pittura La Macia, il Gruppo della filodrammatica Piassa Picia, il Gruppo Noi per Voi, il Corso di pianoforte, di batteria, di chitarra e di robotica), sia quelle con cadenza mensile (il Cineforum, il laboratorio di Erboristeria, i Pastrocchi da favola e il Laboratorio creativo).

MARIANGELA PIZIOLO

ISOLA CAPITALE DEL FOLK

La società che cura le tradizioni slovene a Palazzo Manzioli

Già da due anni, il concerto della Società Culturale ed Etnomusicologica Folk Slovenia si tiene a Palazzo Manzioli, che sabato 16 settembre ha visto la Sala Nobile riempirsi di spettatori delle Comunità Italiane e di molte altre provenienze. A condurre la serata è stato il presidente dell'associazione, Marino Kranjac, che ha subito ringraziato la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola di aver ospitato l'evento. L'etnomusicologo Kranjac, che da più di trentacinque anni si occupa di tradizioni musicali e strumenti popolari, ha presentato i progressi di Folk Slovenia e i traguardi raggiunti: fondata nel 1996 a Pirano, è la prima società nazionale che ha organizzato laboratori sui canti, le danze e le melodie della musica slovena, e vanta la pubblicazione di dischi e l'organizzazione di seminari, tavole di confronto sul folclore e cicli di concerti. Inoltre, Folk Slovenia svolge il ruolo di comitato nazionale sloveno presso la principale associazione mondiale di etnomusicologi, il Consiglio internazionale per la musica tradizionale (ICTM). Il presidente ha voluto sottolineare come la società rappresenti la combinazione vincente tra persone, gruppi e musica, coinvolgendo i suoi membri sia come professione che come passione.

Prima di ogni esibizione, ha presentato i singoli gruppi e gli artisti membri della Società, dando di ciascuno una panoramica dei pezzi performanti, della storia e del repertorio tradizionale a cui hanno attinto, che poteva essere sloveno, come anche italiano, istroveneto, balcanico, macedone e russo.

Se l'edizione dello scorso anno si era costruita sul filo rosso dell'acqua, del mare e dei fiumi, il tema del concerto di quest'anno, intitolato "Sono le nozze, allegria!" sono state le marce nuziali e le canzoni popolari sull'amore e sul matrimonio, celebrati in tutte le note che vanno dalla gioia alla malinconia, dalle sfumature più dolci e romantiche sino a quelle più divertenti e ironiche. Le prime a esibirsi sono state le Cintare, il noto gruppo di canto a cappella femminile di Lubiana, distinguibile grazie alla divisa composta da abito nero e scialle di pizzo bianco, che hanno performato

anche il famoso brano "Le pridi fantič moj". Sono state raggiunte sul palco dal duo Pella, e da Tilen Stepišnik e Dino Murtezani con flauto e chitarra, che hanno proposto canti folcloristici della Macedonia dal ritmo sincopato, intrisi di nostalgia per la propria terra e attesa per i nuovi inizi.

Come terzi si sono esibiti i Zingelci, trio di cui fa parte lo stesso Kranjac, che hanno portato sul palco canzoni dell'Istria Settentrionale, in dialetto triestino e anche di altre tradizioni italiane, come "Ci sposeremo a Maggio, con tante rose e tanti fior". Come quarto artista, si è esibito Tomaž Podobnikar, che da anni fa parte della società Folk Slovenia ed è un musicista noto a livello internazionale, nonostante

di professione sia un geografo. La sua peculiarità è quella di suonare strumenti di lavoro, in particolare la sega. La piega tra le ginocchia e la fa vibrare con un arco, facendole emettere un suono simile a un pianto di donna, forse della sposa o della madre dello sposo. È stato seguito dal gruppo Etno Pot, che ha aperto la propria esibizione con "Tumbalalaika", una canzone d'amore ebraica russa in lingua yiddish. Dopo questo brano, la platea ha sperimentato il

massimo coinvolgimento della serata: il gruppo Etno Pot ha intonato una canzone ben nota al pubblico, e ad essi si sono uniti gli altri artisti, che si erano nel frattempo seduti in fondo alla sala. Così Sala Nobile è stata avvolta dalla musica in tutte le sue pareti. Gli ultimi a esibirsi sono stati i Vruja, altro gruppo di Kranjac, noti per il timbro allegro del loro folklore. Anche loro hanno cantato in istroveneto, in particolare una canzone su una novella sposa piranese, che la prima settimana di nozze ha mangiato tanto da mandare in bancarotta il marito.

Il concerto ha aderito all'iniziativa "European Folk Day", che unisce, promuove e collega eventi legati alla musica tradizionale in tutta Europa, ed è stato accolto molto bene dal pubblico. Lo confermano la sala piena e gli applausi scroscianti che hanno accompagnato il finale: tutti i partecipanti si sono riuniti sul palco e hanno cantato una nota canzone popolare slovena insieme al pubblico.

MARIANGELA PIZZOLO



PALAZZO MANZIOLI: Il pubblico alla rassegna folk

MOSTRA COLLETTIVA DE "LA MACIA"

A Palazzo Manzioli tanti saluti, ma nessun addio

Venerdì, 15 settembre, il Palazzo Manzioli ha ospitato la mostra collettiva del gruppo artistico "La Macia", guidata e coordinata da Fulvia Grbac.

Il gruppo "La Macia" è composto da diverse apprendiste, che desiderano ampliare la propria conoscenza della pittura, dei colori e delle diverse tecniche come l'uso dei acquerelli o degli acrilici. Durante l'anno il gruppo svolge vari incontri ed escursioni dove le partecipanti scoprono diversi panorami o posti e poi li ricreano usando numerosi colori e tanta fantasia.



PALAZZO MANZIOLI: Le allieve de La Macia

Per questa occasione, le allieve hanno deciso di decorare i muri di Palazzo Manzioli con diversi capolavori realizzati nel corso dell'anno. Sui muri spiccano dettagli dell'amata città di Isola, tramonti e orizzonti sul mare, splendidi fiori e animali fantastici.

L'evento è stato inaugurato dal presidente della CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola, Robi Štule, e dalla coordinatrice del gruppo "La Macia", Fulvia Grbac. La mostra conclude un anno di lavori e incontri unici, ma anche un lungo percorso fatto dalla mentore, che ha annunciato il suo congedo. "È giunta l'ora che io mi dedichi di più alla mia arte e al mio lavoro", dice Fulvia Grbac, "le mie allieve sono molto brave e sarò sempre orgogliosa di loro. Non è un addio, ma soltanto un arrivederci". Durante l'inaugurazione, il presidente della CI, Robi Štule, ha omaggiato le partecipanti del gruppo con dei grandi girasoli, regalando un mazzo in più a due partecipanti, Lilia Macchi e Klara Antolovič, per il loro contributo al gruppo e a Fulvia Grbac, per il suo lavoro come mentore

e guida. Le partecipanti hanno, infine, colto l'occasione per ringraziare e omaggiare la loro mentore, leggendo un messaggio di ringraziamento e scambiandosi calorosi abbracci. "Fulvia Grbac ci ha insegnato tantissime cose e ha reso ogni incontro molto speciale", ha commentato una delle corsiste, "ci mancherà tantissimo, ma rimarremo pur sempre molto vicine".

"Il gruppo artistico "La Macia" è unico e speciale per tutti noi, le corsiste sono molto brave e sono sicuro che continueranno a fare un ottimo lavoro", ha commentato



PALAZZO MANZIOLI: Alcuni dei quadri esposti

il presidente della CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola, Robi Štule, "Fulvia Grbac ci mancherà tantissimo, ma sono sicuro che ci rivedremo presto".

Dopo la commovente apertura della mostra, i partecipanti hanno potuto ammirare i lavori delle corsiste, scoprendo la città di Isola da diversi punti di vista, lasciandosi catturare dai fantastici colori che irradiano i dipinti. La mostra è stata apprezzata tantissimo dai partecipanti, che hanno così rimarcato l'ottimo lavoro del gruppo artistico "La Macia". La mostra inaugura un nuovo inizio sia per il gruppo artistico sia per Fulvia Grbac, che nonostante i nuovi obiettivi e i nuovi percorsi da intraprendere, rimarranno legati da ricchi ricordi e fantastiche esperienze.

Dopo la mostra le corsiste hanno preparato un ricco banchetto per concludere la serata con una nota dolce e per anticipare un anno di nuove esperienze e tanta creatività.

LIA GRAZIA GOBBO

FULVIA GRBAC SI CONGEDA

Il saluto commosso delle sue allieve de La Macia

“Cara Fulvia, ricorderemo sempre questi dieci anni trascorsi insieme a te. Ti ringraziamo di cuore, sentitamente per tutti gli insegnamenti e i consigli che ci hai dato. Auspicando ancora tanti incontri piacevoli, ti auguriamo successo e soddisfazione, che sicuramente arriveranno a te. Firmato: le tue Macie”. Sono queste le parole che Lilia Macchi ha dedicato alla mentore Fulvia Grbac, a nome di tutte le corsiste del Gruppo La Macia. Durante l'inaugurazione della Mostra Collettiva tenutasi venerdì 15 settembre, infatti, la Grbac ha salutato il gruppo di allieve con un triste e commosso annuncio, arrivato in seguito a profonde riflessioni personali. La professoressa, per questioni private e professionali, non riuscirà più a gestire le lezioni di "La Macia", ma si dichiara fiduciosa che verrà sostituita da un altro mentore, che sarà a sua volta in grado di dare continuità al gruppo e di accompagnare le artiste verso ulteriori traguardi. Tuttavia, è con un po' di commozione che guarda al passato. Il suo percorso con il gruppo è durato dieci anni, senza contare le collaborazioni precedenti, durante i quali questo si è consolidato e ha assunto la sua identità, condensata nel nome di "La Macia", così evocativo e denso di significato: una macchia, come quelle che racchiudono i colori, sporcano i grembiuli e, unite tra loro, formano i dipinti. La strada che le artiste hanno percorso in questi anni, chi partendo da zero e chi già da un livello più avanzato, ha portato a molta soddisfazione, molti capolavori nonché a qualche premio, come, ad esempio, quelli ottenuti lo scorso anno presso l'Ex-Tempore di An-carano. Ognuna delle artiste ha imparato a distinguere il proprio stile e la propria tecnica, le tonalità da prediligere e la carica di vividezza da dare ai propri quadri. “Ogni anno la mostra collettiva è piena di colori, è allegra e non è mai lugubre o buia. I toni scuri servono a far risaltare quelli più chiari. Questo è quello di cui abbiamo bisogno nella vita: darle colore, ed è importante perdersi nella pittura e nel disegno” ha dichiarato la Grbac. Le indicazioni e i



PALAZZO MANZIOLI: Fulvia Grbac e Robi Štule

consigli che ha dato hanno sempre riguardato la realizzazione dell'opera in tutte le sue fasi, dalla scelta della tela o della tipologia di carta, alle tinte da cui partire sino alla cura dei dettagli. Secondo la maestra, una componente indispensabile riguarda l'osservazione che precede l'impugnare la matita, lo studio del soggetto e lo sguardo sulla prospettiva. Per questo motivo, in tutti questi anni, ha accompagnato le Macie in gite “en plein air” - per riprendere la locuzione francese utilizzata dalla critica d'arte - ovvero in uscite all'aria aperta, dove hanno potuto dipingere sui cavalletti o cercare i soggetti da fotografare e poi riprodurre. “È importante dipingere ciò che si conosce veramente e, per gli isolani, Isola e il mare sono i soggetti che più sentono dentro” ha aggiunto la maestra, commentando i quadri realizzati lo scorso anno e ritraenti proprio gli scorci della città, immortalati dalle fotografie scattate a inizio corso.

Fulvia Grbac si augura che tutto ciò non si interrompa, e che la sue-

ormai ex - alunne possano continuare a crescere sia come gruppo che a livello individuale. Un pensiero di profonda gratitudine lo rivolge al presidente Robi Štule e alla comunità Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola, della quale La Macia fa parte e con la quale collabora strettamente, realizzando, ad esempio, i quadri da portare in dono alla comunità gemellata di Tolentino o le copertine per la filodrammatica Piassa Picia. La Grbac riconosce che questa è stata un'opportunità per lei nonostante il ruolo ricoperto, poiché ha a sua volta appreso molto dalle sue alunne e instaurato con esse un rapporto d'amicizia che va ben oltre il binomio insegnante-discenti. La professoressa lascia il gruppo con la promessa di rivedersi, in primo luogo per le vie di isola o presso gli spazi condivisi, in secondo luogo proprio presso la Comunità Pasquale Besenghi degli Ughi, con la quale continuerà a lavorare al progetto “Pastrocchi da Favola”.

MARIANGELA PIZZIOLA

COSTA MEDITERRANEA A ISOLA

Nuovo messaggio di tutela e promozione del mare

Ad anticipare il 25 settembre, data della ratifica della Convenzione di Barcellona, volta alla tutela dell'ambiente marino e base per la pianificazione integrata della costa e del mare, per l'ottavo anno consecutivo Palazzo Manzioli ha ospitato dal 18 al 22 settembre la "Settimana della costa mediterranea e delle strategie macroregionali". Organizzata dall'Ente pubblico per la promozione dell'imprenditoria e progetti di sviluppo del Comune di Isola, lo slogan scelto per quest'edizione è stato "Cooperazione più forte per un futuro migliore". "Il fatto che l'incontro si sia svolto nuovamente a Isola, dimostra che la comunità locale, insieme all'unione della macroregione adriatico-ionica (EUSAIR), è molto attiva e gode della fiducia dei partner di tutte e quattro le strategie macroregionali europee" ha osservato in occasione del discorso di apertura il Ministro per le Risorse naturali e il territorio Uroš Brežan, il quale ha avuto colloqui separati con Fabio Scocimarro, assessore regionale del Friuli Venezia Giulia alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile. Brežan ha rilevato l'importanza dei progetti transfrontalieri con l'Italia tra i quali i parchi naturali delle Alpi Giulie e la firma dell'accordo di interconnessione degli acquedotti tra

Trieste e l'Istria per l'approvvigionamento idrico dei comuni costieri. Il rappresentante della Direzione per gli affari europei del Ministero degli affari esteri ed europei, Anžej Franjš, ha espresso la sua gioia per il fatto che l'incontro di Isola è cresciuto così tanto negli anni, che vi partecipano più di 150 partecipanti provenienti da tutta Europa. Ha rilevato inoltre che una caratteristica importante delle strategie macroregionali è che portano a progetti concreti che rafforzano la cooperazione tra le parti interessate a livello locale, regionale e nazionale. Il direttore dell'ente organizzatore, Iztok Škerlič, ha sottolineato tra i punti salienti dell'incontro di quest'anno, la riunione del gruppo direttivo per la qualità ambientale, che ha avuto luogo nel corso della settimana, dove tra l'altro è stata presentata per la prima volta la proposta per la creazione di corridoi verdi e il collegamento delle aree marine protette nell'Adriatico e nello Ionio. Secondo Škerlič dovrà essere elaborata politicamente, ma può rappresentare

un punto di partenza nell'attuazione della strategia dell'UE sulla biodiversità, secondo la quale entro il 2023, il 30% dei mari dovrebbe essere reso sicuro, di cui il 10% rigorosamente protetto, con il divieto totale della pesca e dell'utilizzo delle risorse naturali. "Si tratta di un passo particolarmente importante per la Slovenia, perché solo preservando la vita marina nella zona costiera si può preservare la cultura e l'aspetto delle nostre città marittime, ad esempio delle barche da pesca nei porti" ha concluso Škerlič, il quale per introdurre il programma delle strategie macroregionali, ha voluto includere l'inaugurazione della mostra preparata dall'istituto no profit "YouSea" di Sezza, composta da 15 pannelli ritraenti la flora e la fauna del nostro mare fotografati da Borut

Furlan. La padrona di casa, la coordinatrice culturale della CAN Agnese Babič si è detta onorata di ospitare la mostra che mette in risalto la ricchezza e la biodiversità marina, vistata anche dagli alunni delle terze e quarte classi della scuola elementare "Dante Alighieri" e delle scuole dell'Istria nel corso de "I colori dell'autunno", giornata interdisciplinare organizzata dall'Unione Italiana. La mostra in visione a palazzo Manzioli fino al 7 ottobre, si sposterà nelle scuole ele-



PALAZZO MANZIOLI: Agnese Babič, Iztok Škerlič e Irena Fonda

mentari del territorio, un primo passo verso la creazione delle "scuole blu", progetto del "Yousea" che proseguirà e verrà ampliato per i prossimi 4-5 anni. La mostra infatti è stata pensata proprio per un pubblico di giovanissimi, ha spiegato Irena Fonda biologa molecolare e promotrice tra l'altro del progetto dell'Oasi marina di Pirano. L'Istituto fondato due anni fa è impegnato nel networking internazionale, nello scambio di buone pratiche e conoscenze ed intende educare e sensibilizzare sulla biodiversità marina locale, per conservarla e ripristinarla attraverso azioni, programmi e attività mirate. A margine dell'inaugurazione, Irena Fonda, ci ha spiegato che l'istituto è in procinto di varare un'oasi marina nel golfo di Pirano, un modulo pilota di ricerca marina, che diventerà una piattaforma per l'osservazione, la ricerca e un esempio di buone pratiche per interventi simili nel nostro mare.

MARIELLA MEHLE

NICOLA ŠTULE, IMPEGNO PER GLI STUDENTI

La sua recente nomina ai vertici regionali dell'Associazione degli studenti

Nicola Štule, nonostante la sua giovane età, è un personaggio molto noto della nostra Comunità nazionale. Assieme alla sua famiglia è un attivista apprezzato di Palazzo Manzioli, noto al vasto pubblico soprattutto per le sue doti di musicista, chitarrista e pianista. Di recente, però, sui social è rimbalzata una notizia che ha messo in primo piano la sua attività nelle organizzazioni studentesche. Con un'ampia maggioranza è stato nominato nel direttivo dell'associazione che a livello regionale cura gli interessi degli allievi nelle scuole medie.

“In realtà è già da qualche anno che mi sono impegnato su questo versante” ci confida Nicola. “Sono stato per tre anni rappresentante degli studenti nel Consiglio d'istituto presso il Ginnasio Antonio Sema di Pirano, dove quest'anno conseguirò la maturità. Ora ho abbandonato questo ruolo per evitare conflitti d'interesse vista la mia nuova nomina, ma resto vicino alle istanze dei miei compagni, ai loro desideri e sogni. Recentemente abbiamo consegnato alla presidente li ha appoggiati- l'elenco dei progetti che vorremmo sviluppare e siamo ottimisti che si possano portare a termine. La mia nomina nel direttivo dell'organizzazione studentesca non farà altro che intensificare il mio impegno. Cercherò di far conoscere il più possibile le iniziative e le finalità dell'organizzazione studentesca per creare gruppo e varare attività nuove, extra-scolastiche. Getteremo le basi per includerci in un prossimo futuro nell'organizzazione degli studenti universitari almeno del Litorale.

Ho avuto modo di lavorare già a Lubiana per gli studenti delle scuole medie e ho avuto l'opportunità di portare il loro presidente qui da noi nel capodistriano, per fargli conoscere anche la realtà della Comunità nazionale italiana. Abbiamo parlato dei problemi delle nostre scuole, le traduzioni dei testi, i programmi d'insegnamento equilibrati, del bilinguismo, delle attività culturali nel-

le nostre Comunità. Sono riuscito a far capire ai vertici nazionali che noi ragazzi e ragazze italiani non siamo in pochi e che ci meritiamo rispetto per la nostra appartenenza nazionale.

Nel mio lavoro futuro intendo calcare la mano proprio sull'affermazione della nostra lingua, per dimostrare che ci siamo. Poi lavorerò alla promozione culturale tra i miei coetanei per gallerie, teatri, concerti. Ho in mente collaborazioni con qualche casa editrice o cinematografica,

per far emergere la poesia o la prosa scritta dagli studenti stessi. Le altre problematiche sono di natura sociale.

Ad esempio i trasporti per chi studia fuori sede e ogni mattina deve sobbarcarsi il trasferimento in autobus verso le rispettive scuole. Molte zone non hanno linee dirette con Capodistria, Isola e Pirano oppure gli orari non sono consoni alle necessità. Torneremo sul problema dei posti letto nella fascia costiera, che sono sempre troppo pochi e gli studenti stentano a trovare sistemazioni adeguate. Da rivedere anche le sovvenzioni per i pasti caldi, di cui molti ancora non usufruiscono per lungaggini burocratiche. Con i miei compagni stiamo studiando momenti di aggregazione per

vari eventi come la maturità o anche carnevale. Non vogliamo essere dei semplici spettatori di quanto ci accade attorno a noi, ma vogliamo essere protagonisti, stare uniti e sempre in movimento. Al mio ginnasio - il GASP - Ginnasio Antonio Sema Pirano - abbiamo dato prova di creatività con progetti come il GASP in maschera oppure il GASP chef. Ora stiamo organizzando iniziative congiunte con i Ginnasi sloveni di Capodistria e di Pirano” elenca con entusiasmo Nicola, che promette soprattutto cambiamenti, forme di finanziamento stabili per le iniziative, finora carenti e per questo motivo penalizzanti. Resta da concludere soltanto formulandogli gli auguri più sinceri di tanti successi.

GIANNI KATONAR



CAPODISTRIA: Nicola con i suoi colleghi del direttivo studentesco

SANDI RADOLOVIČ ISOLANO INTERESSANTE

Il mare, la pesca e le sue barche presentate presso la biblioteca

Dopo la pausa estiva, alla biblioteca civica di Isola riprendono gli appuntamenti con gli "Isolani interessanti" – evento ideato nel 2004 e curato da Nataša Benčič, anch'essa isolana: il 105esimo ospite è stato il nostro connazionale Sandi Radolovič, che dinanzi a un numeroso pubblico ha parlato della sua vita ed attività di mare, della pesca e del turismo che svolge prevalentemente a bordo della "Zlatoperka", un tempo parte della grande flotta della fabbrica Delamaris. La prima domanda è stata, però, sul suo rapporto con Isola. "Ho sempre vissuto qui, perciò non so dire come sia altrove. Probabilmente mi mancherebbe tanto, spesso le cose belle le apprezzi quando non le hai più" ha confessato Sandi per poi passare al tema che lo riguarda in prima persona: la pesca, che la famiglia Radolovič tramanda da tante generazioni. "Io e mio fratello maggiore Robert abbiamo iniziato a pescare nell'88, principalmente nella zona di Sansego, nel Quarnero. Si ormeggiava l'imbarcazione sei mesi a Medolino e a Pola, noi pescavamo quasi tutta la settimana con non pochi sacrifici. C'erano, tuttavia, dei bei momenti, come i pranzi con i colleghi pescatori, a bordo da noi, anche perché il nostro peschereccio era più spazioso" – ha ribadito Sandi, ma con un po' di tristezza perché da lì a poco, nel 1991, la situazione per l'attività ittica sarebbe cambiata. "Dopo la proclamazione dell'indipendenza della Slovenia, ci siamo visti ridurre tantissimo spazio per la pesca. D'estate il golfo di Trieste non offre condizioni ideali, perciò in seguito abbiamo optato per un'alternativa: il turismo con escursioni e pic nic a bordo della Zlatoperka. "Nostro padre lavorava per la Delamaris e alla fine degli anni '80 la fabbrica offriva il noleggio delle proprie imbarcazioni: su suggerimento di papà abbiamo fatto questo passo, in 10 anni i nostri introiti ci hanno consentito di acquistare la barca" ha dichiarato, facendo intendere, però, che senza la comprensione e sostegno della famiglia, tutto questo non sarebbe stato possibile, come neanche il restauro del motopesca, resosi necessario dopo tanti anni di navigazione. "Sino a quando non ti ci addentri, non sai cosa trovi, noi speravamo fosse in condizioni migliori, invece non era così – di conseguenza i tempi si

sono allungati e i costi raddoppiati" ha raccontato il capitano Sandi, che pur dichiarandosi alquanto introverso, non nasconde orgoglio per la Zlatoperka perché anche lavorando tanto da soli, con le proprie mani, sono riusciti a darle una nuova vita. Oggi accoglie numerosi turisti, quest'anno pure tanti stranieri. Fiero anche per un altro motivo: il 14 agosto di quest'anno, giornata dedicata alla solidarietà per gli alluvionati, hanno devoluto il ricavato in beneficenza. "In che condizioni di salute è oggi il nastro mare?" ha poi chiesto la Benčič. "Mia moglie è biologa e potrebbe dare risposte più

precise. Dal mio punto di vista, il nostro mare è ricco, ma sempre meno di pesce: è una situazione che purtroppo condividiamo con tanti altri Paesi. A Isola ormai di attività ittica si occupa solo una decina di famiglie, nella mia infanzia ricordo che pescherecci come la Zlatoperka ce n'erano quasi 30. È cambiato anche l'aspetto della città, l'uomo sta invadendo ed inquinando sempre di più il mare e questo lo trovo molto triste" ha detto Sandi, ricordando, assieme alla Benčič, che Isola non ha più neanche la fabbrica del pesce, dopo che la Delamaris si è trasferita a San Pietro del Carso. Tra i tanti

aneddotti ed esperienze che hanno caratterizzato la sua lunga carriera, Radolovič ha raccontato la tramontana del 26 luglio scorso: il mare grosso ha causato il surriscaldamento del motore e fermato la Zlatoperka con a bordo una ventina di turisti. "Io non ero al timone, ma alla chiamata in pochi attimi sono giunto sul posto e con un'operazione da film siamo riusciti a spostarla in un punto sicuro, più lontano dalla costa. Oltre a me è intervenuta la barca "Jež" e la polizia marittima, il motore si è raffreddato per poi poterlo riaccendere e rientrare in porto" ha raccontato il nostro capitano. Una vita, dunque, molto intensa e non priva di pericoli che non lascia molto spazio ad altre attività. È per questo che nella CNI non riesco ad essere presente, ma ci tengo a mantenere i contatti e a tramandare le nostre tradizioni" ha spiegato Sandi, ringraziando la Benčič e il pubblico per l'interesse che ha manifestato con numerosi applausi.

CLAUDIA RASPOLIČ

IN COLLABORAZIONE CON NATAŠA BENČIČ



ISOLA: Marina Hrs, Sandi Radolovič e Nataša Benčič